

## LA PALLA AVVELENATA: IL RICICLAGGIO DI DENARO SPORCO NEL CALCIO

di Pierpaolo Fratangelo\* e Joseph Fratangelo\*\*

SOMMARIO: 1. Il calcio e il riciclaggio di denaro sporco: due mondi diversi? – 2. Il pallone d'oro: alcuni dati sul valore economico del calcio – 3. Un settore senza difesa: i punti deboli del calcio – 4. Le vie del riciclaggio nel mondo del calcio – 5. Prendere i riciclatori in contropiede – Bibliografia

### 1. *Il calcio e il riciclaggio di denaro sporco: due mondi diversi?*

Il calcio è sicuramente uno degli sport maggiormente seguiti e praticati a livello planetario. Secondo statistiche della *Fédération Internationale de Football Association* (FIFA), l'organismo che raccoglie le federazioni nazionali dei cinque continenti, vi sarebbero 265 milioni di giocatori in tutto il mondo, di cui 38 milioni a livello professionistico; 301.000 sarebbero le squadre affiliate alle federazioni nazionali.<sup>1</sup> Eventi come la fase finale della coppa del mondo fanno regolarmente registrare numeri record in termini di ascolti, come nel caso dell'ultima edizione svoltasi in Germania nel 2006 quando oltre 1 miliardo di spettatori (il 15% della popolazione mondiale) ha seguito la finalissima tra Italia e Francia.

Nella sola Italia, le squadre di calcio sarebbero circa 80.000. Coloro che praticano attivamente questo sport arrivano a sfiorare i 5 milioni, l'8,57% della popolazione nazionale.<sup>2</sup>

Per quanto impressionanti, questi numeri tuttavia danno solo parzialmente conto delle caratteristiche del calcio moderno, divenuto negli ultimi anni un fenomeno

---

\* Funzionario della Banca d'Italia, Vigilanza bancaria e finanziaria. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità dell'Istituto d'appartenenza.

\*\* Senior product manager, ANSA Italia.

<sup>1</sup> FIFA, *Big Count 2006*, Zurich, 2007, disponibile su [www.fifa.com/aboutfifa/media/newsid=529882.html](http://www.fifa.com/aboutfifa/media/newsid=529882.html) (visitato il 26 agosto 2009).

<sup>2</sup> FIFA, *Big Count 2006*, cit.

molto complesso. A partire dagli anni '90, infatti, sotto la prepotente spinta di interessi economici legati ai diritti televisivi e alle sponsorizzazioni, il calcio professionistico (e non solo) ha scoperto un'improvvisa fonte di guadagno che ha condotto le squadre a mutare le logiche sulle quali impostare la propria attività agonistica.

Infatti, la possibilità di contare su un apporto finanziario notevole ha fornito i mezzi per intraprendere iniziative e compiere investimenti prima inimmaginabili: il mercato dei trasferimenti si è globalizzato, aprendo le frontiere a talenti provenienti da ogni parte del mondo; le infrastrutture dedicate alla pratica del calcio si sono moltiplicate; è diventato possibile contribuire ad iniziative di cura e sostegno dei vivai giovanili. Più in generale, si è presa coscienza del fatto che il calcio possa aspirare a diventare un vero e proprio settore economico in grado di produrre ricchezza e lavoro.<sup>3</sup>

Parallelamente, la gestione del settore si è fatta più complicata. Divenute vere e proprie società commerciali, molto spesso quotate in borsa, le squadre di calcio devono ora fare i conti con i propri bilanci per sostenere una macchina organizzativa sempre più costosa ed esigente in fatto di risultati. Gli obiettivi da raggiungere devono essere definiti tenendo conto del vincolo finanziario legato alle entrate e alle uscite, secondo approcci aziendalistici che nulla hanno da invidiare alla pianificazione strategica delle grandi multinazionali.<sup>4</sup>

In questo contesto, similmente a quanto avvenuto anche in altri ambiti dell'attività sportiva,<sup>5</sup> assume rilievo l'ipotesi che la criminalità possa cercare di infiltrare il tessuto di questo sport per investire e riciclare proventi di origine illecita. In effetti, la domanda legata ai crescenti bisogni di ordine finanziario cui il calcio è andato incontro trova una facile offerta in coloro che, disponendo di ingenti flussi di denaro sporco, devono trovare sbocchi per reimmettere nel circuito legale tali disponibilità.

In un recente rapporto<sup>6</sup> pubblicato dal Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (d'ora in avanti denominato GAFI), l'organismo di coordinamento internazionale di lotta al riciclaggio, è stata svolta una valutazione del fenomeno riciclaggio nel calcio moderno, attraverso un'articolata analisi delle cause e delle

---

<sup>3</sup> In letteratura si è aperto un dibattito in merito alla natura economica del calcio: una prima impostazione considera questo sport un sub-settore dell'industria dello spettacolo (calcio come bene di mercato); una seconda lo giudica un bene pubblico. Per un approfondimento sul tema si rinvia a J. GODDARD, *The Economics of Soccer*, in W. Andreff, S. Szymanski (eds.), *Handbook on the Economics of Sports*, Edward Elgar, Cheltenham, 2006, 451-458; R. CARUSO, *Il calcio tra mercato, relazione e coercizione*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 4, n. 1, 2008, 71-88. Quest'ultimo autore, partendo da una ricognizione della letteratura in materia, evidenzia la natura «multipla» del calcio, definito come «un bene congiunto indivisibile, prodotto e consumato simultaneamente da una pluralità di agenti che presenta nel contempo le caratteristiche di un bene di mercato, le caratteristiche di un bene relazionale e componenti di coercizione».

<sup>4</sup> M. NICOLIELLO, *Reddito e capitale nelle società di calcio. La massima serie italiana 1998-2007*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 4, n. 2, 2008, 67-94.

<sup>5</sup> W. ANDREFF, *Globalization of the Sports Economy*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 4, n. 3, 2008, 22.

<sup>6</sup> FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, Paris, 2009.

modalità di questo inquinamento criminale, spesso partendo da casi di cronaca. Il rapporto arriva alla preoccupante conclusione che nel calcio attuale esistono fattori che favoriscono in modo esteso la diffusione di questi fenomeni di infiltrazione e segnala l'esigenza di un intervento sia da parte delle istituzioni pubbliche sia delle Autorità del calcio per far fronte a tali situazioni.

Nel presente articolo si cercherà di dar conto delle dinamiche del riciclaggio nel mondo del calcio alla luce dell'analisi condotta dal rapporto del GAFI. In primo luogo, si fornirà una breve valutazione del rilievo economico assunto dal settore. Successivamente, si illustreranno i punti deboli individuati dal rapporto del GAFI che rendono il calcio così vulnerabile nei confronti del riciclaggio, descrivendo anche le principali modalità con cui queste infiltrazioni criminali trovano spazio. Infine, verranno indicate alcune delle iniziative intraprese per contrastare tale fenomeno criminale.

## 2. *Il pallone d'oro: alcuni dati sul valore economico del calcio*

Il sistema sportivo ha assunto negli anni un peso economico di dimensioni significative nell'ambito dei processi di produzione e consumo: le società sportive rappresentano un'area di business di primaria importanza per i moderni sistemi economici, contribuendo alla crescita della ricchezza sia in termini di PIL che a livello occupazionale.<sup>7</sup> Rappresenta, inoltre, un'area di mercato ad elevato potenziale di innovatività per effetto sia dei suoi elevati tassi di sviluppo sia, soprattutto, degli spazi di interazione e di complementarità con altri settori economici.

In questo contesto, il calcio viene ad assumere un posto di particolare preminenza. In base a un'indagine condotta da Deloitte relativa alla stagione 2005/2006, infatti, il settore del calcio professionistico in Europa rappresenta un mercato di circa 12 miliardi di euro.<sup>8</sup> A livello mondiale, tale cifra raggiunge i 216 miliardi di dollari,<sup>9</sup> consentendo di affermare a pieno titolo che «*international football is a multi-billion-dollar industry*».<sup>10</sup>

Secondo lo studio di Deloitte «Football Money League» del febbraio 2009, il calcio rimane uno sport in crescita, specialmente ad alti livelli.<sup>11</sup> I ricavi complessivi per le prime venti squadre europee nella stagione 2007/2008 sono cresciuti di 220 milioni di euro (6%) fino a toccare quota 3,9 miliardi di euro. Il Real Madrid è la squadra generatrice dei profitti più alti del mondo, seguito da Manchester United e FC Barcelona; ognuna delle tre squadre ha prodotto ricavi per oltre 300 milioni di euro.

<sup>7</sup> W. ANDREFF, *Globalization of the Sports Economy*, cit., 15-23.

<sup>8</sup> Deloitte, *Annual Review of Football Finance*, Manchester, May 2007, 3.

<sup>9</sup> A. BARONCELLI e U. LAGO, *Il settore del calcio*, in U. Lago, A. Baroncelli, S. Szymanski (a cura di), *Il business del calcio, successi sportivi e rovesci finanziari*, Egea, Milano, 2004, 8.

<sup>10</sup> THE ECONOMIST, *Passion, pride and profit – A survey of football*, 1<sup>st</sup> June 2002.

<sup>11</sup> DELOITTE, *Lost in Translation, Football Money League*, Manchester, February 2009, 2.

Per quanto riguarda l'Italia, è stato dimostrato come il calcio sia tra le principali industrie del nostro paese, con un fatturato complessivo di oltre 5 miliardi di euro.<sup>12</sup> Tale dato trova giustificazione nel fatto che il calcio è, di gran lunga, lo sport più seguito: sono oltre venticinque milioni gli Italiani che seguono il calcio, soprattutto sui mezzi di comunicazione, quali radio, giornali e televisione.<sup>13</sup>

In base al citato rapporto della Deloitte del 2009, le squadre della serie A in Italia hanno un valore di mercato di 1,34 miliardi, al secondo posto in Europa solo dopo la Premiership inglese il cui valore è quantificato in 1,97 miliardi di euro. Tra le prime venti squadre europee per fatturato cinque sono italiane: Milan (209,5 milioni euro), Inter (175,4 milioni euro), Roma (172,9 milioni euro) e Juventus (167,5 milioni euro).<sup>14</sup>

Il calcio italiano, al pari di quello del resto d'Europa, deve questi risultati ai crescenti ricavi fatti segnare negli ultimi anni dalla cessione dei diritti televisivi, dalle sponsorizzazioni e dalle operazioni di merchandising.

Inoltre analizzando la composizione dei ricavi delle squadre di calcio di serie A e B emerge una peculiarità del contesto italiano rispetto alle altre nazioni europee. Infatti, i diritti televisivi rappresentano il maggiore introito finanziario per le società di calcio italiane, arrivando a circa il 60% del totale delle entrate. Negli altri contesti europei, invece, la principale fonte di ricavo sono i proventi commerciali – ossia i ricavi da sponsorizzazioni e da merchandising – mentre i diritti televisivi incidono in media soltanto per il 30% delle entrate.

Inoltre, leggendo con attenzione i proventi delle squadre di serie A emerge come negli ultimi anni la crescita dei ricavi sia avvenuta in modo disomogeneo. Dal 1998 al 2005, mediamente, oltre il 70% del fatturato totale è stato prodotto soltanto dai maggiori club (Juventus, Milan, Inter, Roma, Lazio e Fiorentina), che oltretutto sono state anche le squadre che si sono spartite il bottino sportivo italiano ed internazionale di Campionato, Coppa Italia, Supercoppa Italiana e la UEFA Champions League. In tale contesto, va altresì rilevata una disparità di introiti televisivi tra le grandi e le piccole squadre tipica ancora del contesto italiano, calcolabile in una differenza di 7 a 1 a favore delle squadre maggiori.<sup>15</sup>

Una piccola quota, neanche 200 milioni di euro, pari dunque a meno del 5%, arriva dagli spettatori paganti degli stadi, tra biglietti e abbonamenti. Per il restante 35% il giro d'affari è suddiviso tra merchandising, sponsor, scommesse, stampa.

Parallelamente, i club italiani non si sono distinti per l'oculatezza della gestione economico-finanziaria della struttura societaria. Con rare eccezioni, le squadre italiane, nonostante le ragguardevoli cifre guadagnate, presentano di solito

---

<sup>12</sup> U. LAGO, *The State of the Italian Football Industry*, in W. Andreff, S. Szymanski (eds.), *Handbook on the Economics of Sports*, cit., 463.

<sup>13</sup> J. FRATANGELO, *Sport e diritti televisivi*, in M. Colucci (a cura di), *Lo sport e il diritto. Profili istituzionali e regolamentazione giuridica*, Jovene, Napoli, 2004, 106.

<sup>14</sup> DELOITTE, *Lost in Translation*, cit., 6-17.

<sup>15</sup> M. NICOLIELLO, *Reddito e capitale nelle società di calcio*, cit., 69-78.

alla fine dell'anno conti in rosso a causa di spese operative e di gestione di gran lunga superiori ai ricavi. La principale classe di costo è rappresentata dalle retribuzioni corrisposte ai calciatori e ai tecnici; nella serie A 2006/2007, ad esempio, essa ha avuto un'incidenza sul valore della produzione pari in media al 57%.<sup>16</sup>

Non sorprende dunque che si escogitino prassi contabili per "aggiustare" i bilanci (ad es., iscrizione di plusvalenze derivanti dalla permuta di calciatori sopravvalutati o dalla cessione del marchio a società appartenenti al medesimo gruppo aziendale) al fine di evitare l'esposizione di perdite che comporterebbero obblighi di ricapitalizzazione oppure si chieda di poter ricorrere a misure straordinarie quali il cd. decreto «salva-calcio» del 2002.

Peraltro, questi disequilibri patrimoniali creano delle fragilità finanziarie estremamente pericolose. In effetti, l'endemico bisogno di risorse, reso tanto più impellente dalla necessità di assicurare risultati sportivi sempre più ambiziosi, ostacola l'attuazione di politiche di risanamento efficaci ed espone a rischi che, come vedremo, non sono solo di natura finanziaria.

### 3. *Un settore senza difesa: i punti deboli del calcio*

Secondo il rapporto del GAFI,<sup>17</sup> i fattori che rendono vulnerabile il calcio al riciclaggio di denaro sporco sono molteplici. Essi variano in base al contesto nazionale di riferimento ed hanno una diversa natura e portata anche in relazione alle tipologie di squadre, professionistiche o amatoriali, da valutare.

Un primo gruppo di fattori riguardano i tratti strutturali del settore calcio. Secondo il GAFI, si tratta di un mercato facile da penetrare in quanto le barriere e i controlli all'entrata sono agevolmente sormontabili, se non addirittura inesistenti: il calcio è per tutti e non presenta meccanismi di selezione che consentano di verificare le motivazioni o le credenziali di chi decida di entrare.

Inoltre, esiste una complicata ed opaca rete di relazioni fra i cd. *stakeholders*: squadre, giocatori, agenti, sponsor, tifosi, reti televisive contribuiscono a disegnare un quadro di rapporti molto intricati nei quali gli interessi finanziari giocano un ruolo importante. Per la criminalità diventa quindi agevole inserirsi in un contesto in cui è facile dissimulare i propri obiettivi grazie ad una spiccata opacità delle relazioni.

Vi è poi da considerare lo scarso livello di professionalità nella gestione di materie che, come quelle di natura finanziaria, richiedono conoscenze ed *expertise* specifiche. Tale profilo di criticità interessa soprattutto il mondo amatoriale ove i dirigenti delle squadre sono spesso persone che investono il loro tempo libero e non hanno le capacità professionali richieste dal tipo di incarico che svolgono.

Infine, un fattore importante sono le carenze del quadro giuridico di riferimento. In molti contesti nazionali, non esistono regole omogenee e i controlli

<sup>16</sup> M. NICOLIELLO, *Reddito e capitale nelle società di calcio*, cit., 78.

<sup>17</sup> FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, cit., 14.

da parte delle Autorità, pubbliche o private, se esistono, sono carenti. Ciò permette veri e propri arbitraggi regolamentari a tutto vantaggio di coloro che vogliono approfittare di queste lacune per infiltrare il settore.

Un secondo gruppo di fattori che rendono vulnerabile il calcio alle attività di riciclaggio concerne la struttura finanziaria del mondo del pallone.<sup>18</sup> In primo luogo, gli enormi flussi generati dai trasferimenti dei giocatori, dai diritti televisivi, dalle sponsorizzazioni, dal merchandising seguono vie non sempre trasparenti. Non è inusuale che tali somme siano spesso maneggiate in contanti, come nel caso dei proventi dalla vendita dei biglietti allo stadio.

Oltre ai flussi in entrata, altrettanto rilevanti sono quelli in uscita. I successi di una squadra si misurano nella capacità di realizzare e/o confermare sul campo risultati che siano in grado di mantenere alto il prestigio della compagine e, al contempo, attrarre risorse, finanziarie e non. Tali obiettivi possono essere centrati grazie ad investimenti di medio e lungo periodo – come, ad esempio, legando contrattualmente i giocatori per più stagioni – che assorbono notevoli quantità di denaro. Tutto questo crea squilibri nei bilanci e fragilità nelle situazioni finanziarie che possono essere opportunamente sfruttate dai riciclatori.

Infine, le logiche di mercato del calcio seguono spesso filosofie estranee alle classiche leggi economiche. La valutazione degli asset – quali, ad esempio, le performance dei giocatori - dipende da variabili difficilmente misurabili e che non consentono dunque una pianificazione finanziaria basata su criteri certi. Ciò favorisce, secondo il GAFI, una cultura della tolleranza verso pratiche di gestione societaria non sempre ortodosse.

Il terzo e ultimo gruppo di fattori individuato dal GAFI attiene ad aspetti culturali.<sup>19</sup> In primo luogo, sono state poste in evidenza le prassi poco trasparenti con le quali sono gestite le carriere dei calciatori i quali, consapevolmente o inconsapevolmente, possono diventare pedine di scambi che celano transazioni illecite.

Altrettanto importante è la diffusa omertà di un settore che fa dell'immagine un bene da difendere per mantenere prestigio e capacità di attrattiva nei confronti del pubblico e degli sponsor. Ciò può indurre i dirigenti delle squadre a nascondere la reale portata del fenomeno riciclaggio i cui contorni sono spesso più estesi di quanto non si sappia.

Da ultimo, non va sottovalutato il prestigio sociale derivante dal poter partecipare in prima persona agli avvenimenti calcistici. Al di là delle motivazioni di ordine economico e finanziario, investire nel pallone può consentire ai criminali non solo di garantirsi un consenso tra le masse dei tifosi, ma anche di poter stabilire relazioni con un mondo (legale) altrimenti difficilmente raggiungibile, fatto di contatti istituzionali con le comunità locali di riferimento.<sup>20</sup>

<sup>18</sup> FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, cit., 15.

<sup>19</sup> FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, cit., 16.

<sup>20</sup> Tale riflessione non è sconosciuta alla teoria economica del calcio. In un saggio del 1971, Sloane esprimeva questo concetto affermando che *«It is quite apparent that directors and*

#### 4. Le vie del riciclaggio nel mondo del calcio

Basandosi sulle evidenze raccolte presso i paesi membri dell'organizzazione, il rapporto del GAFI fornisce una panoramica delle modalità più diffuse per portare a termine operazioni di riciclaggio nel mondo del calcio.<sup>21</sup> Il rapporto raggruppa tali modalità in macro categorie che danno conto dell'ingegnosità e della varietà di queste modalità.

Tra i meccanismi di riciclaggio più ricorrenti, sicuramente trova ampia diffusione l'ipotesi di acquisto di club in difficoltà economiche. Le dinamiche alla base di tali ipotesi non sono molto differenti da quelle riscontrate per le infiltrazioni criminali in altri settori economici: viene individuato un soggetto in evidente ed urgente bisogno finanziario e gli si offre la possibilità di poter porre rimedio allo stato di dissesto tramite la vendita a una nuova proprietà, particolarmente facoltosa, che può essere eventualmente intermediata da prestanome.

Questo tipo di situazioni sono abbastanza frequenti nel mondo del calcio avendo a mente le menzionate caratteristiche di questo settore sportivo. In proposito, giova sottolineare che, se a rischio sono soprattutto le squadre delle serie minori a causa di un sistema di controlli senza dubbio più lasco, non sono mancati esempi quantomeno di tentativi di riciclaggio anche a danno di squadre blasonate che militano nei campionati maggiori. Un esempio per tutti, è la famosa inchiesta avviata nel 2006 dalla Procura della Repubblica di Roma e dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli sulle trattative per la vendita della Lazio a un gruppo societario dell'est europeo legato al clan camorristico dei Casalesi.

Le indagini condotte dalla magistratura hanno messo in luce come l'operazione fosse stata congegnata utilizzando prestanome e una catena societaria sufficientemente complessa per dissimulare i beneficiari effettivi dell'acquisto. La trattativa ebbe anche risvolti finanziari importanti per le turbolenze che interessarono la quotazione in borsa dei titoli della squadra e che indussero la CONSOB ad intervenire per impedire manovre indebite.

Le indagini giudiziarie fecero inoltre emergere che il disegno criminale dei Casalesi prevedeva una campagna acquisti ben più ampia, visti i tentativi di approccio anche con le proprietà del Lanciano, del Marsala e del Benevento, squadre che, militando in serie minori, si prestavano anche meglio a questo tipo di operazioni.<sup>22</sup>

---

*shareholders invest money in football clubs not because of expectations of pecuniary income but for psychological reasons as the urge for power, the desire for prestige, the propensity to group identification and the related feeling of group loyalty»* (P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football: the Football Club as a Utility Maximizer*, in *Scot. Journ. of Pol. Econ.*, vol. 18, n. 2, 1971, 134).

<sup>21</sup> FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, cit., 17.

<sup>22</sup> P. PINELLI, *Chinaglia indagato anche per riciclaggio*, in *Corriere della Sera*, 6 maggio 2006; L. DI GIANVITO, *Lazio e Gomorra*, in *Corriere della Sera*, 23 luglio 2008; *Scalata Lazio con i soldi del clan dei Casalesi, manette per sette indagati*, in *Corriere della Sera*, 9 agosto 2009, disponibili su [www.corriere.it](http://www.corriere.it).

Altre modalità attraverso le quali è possibile portare a termine operazioni di riciclaggio riguardano i meccanismi di trasferimento dei giocatori tra le squadre. Come ricordato, grazie alle accresciute possibilità finanziarie, negli ultimi anni i club hanno iniziato una estesa campagna d'ingaggio di talenti provenienti praticamente da ogni parte del mondo. Questa spinta alla globalizzazione dell'attività calcistica ha prodotto una progressiva apertura dei mercati nazionali le cui regole sono state spesso radicalmente riviste per adattarle alla nuova realtà. Emblematica, in tal senso, la pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea sulla libera circolazione dei calciatori nel caso Bosman.<sup>23</sup>

Le difficoltà insite nella valutazione economica delle capacità tecniche di un calciatore costituiscono un primo esempio di opportunità offerta a chi intende investire denaro sporco. In proposito, molto diffuse sono le prassi relative alla manipolazione dei dati ufficiali dei trasferimenti – e quindi dei bilanci – tramite la sopravvalutazione del valore economico del giocatore ceduto/acquistato, sull'esempio delle tecniche di riciclaggio di denaro utilizzate nel commercio internazionale di beni o servizi.<sup>24</sup>

Su questo argomento, il rapporto del GAFI richiama l'attenzione anche sul ruolo degli agenti dei calciatori. Se l'attività di questi soggetti è ormai diventata decisiva per portare a termine un trasferimento, è anche vero che la loro presenza contribuisce ad arricchire di complessità un quadro di per sé già abbastanza complicato. Basti pensare al fatto che gli agenti, nel rispetto della normativa sportiva rilevante in materia, possono offrire ai calciatori e ai club un ampio spettro di servizi quali consulenza legale, fiscale, finanziaria o di marketing.

In tale contesto, la capacità degli agenti di condizionare le scelte dei propri clienti fa leva su una molteplicità di interessi il cui intricato intreccio può dar luogo a pratiche illecite, quali l'evasione fiscale ovvero il riciclaggio.

Infine, il rapporto del GAFI ricorda che, in generale, i trasferimenti dei giocatori sono transazioni molto complesse dal punto di vista sia dell'oggetto del contratto sia delle modalità con cui il trasferimento viene realizzato. La parte economica del contratto è infatti di solito strutturata con compensi finanziari e in natura (alloggio, scuole per i figli, occupazione dei familiari, etc.), in quota fissa e/o variabile, e può declinarsi in una cessione a tempo determinato o indeterminato, ovvero collegarsi ad altri trasferimenti tra due o più squadre. Il rapporto del GAFI fa addirittura il caso di trasferimenti di giocatori in cui il diritto di proprietà viene attribuito a entità distinte dalle squadre di calcio, quali fondi di investimento insediati in giurisdizioni *off-shore*.

È quindi del tutto legittimo aspettarsi che si creino le condizioni per infiltrazioni criminali le quali, approfittando di tale grado di complessità, sfruttino a proprio vantaggio le zone grigie presenti sul mercato.

Un'altra modalità molto diffusa per riciclare denaro sporco nel calcio fa

<sup>23</sup> E. CROCETTI BERNARDI, *La libera circolazione in Europa degli sportivi comunitari ed extracomunitari*, in M. Colucci (a cura di), *Lo sport e il diritto*, cit., 93-104.

<sup>24</sup> FATF-GAFI, *Report on trade-based money laundering*, Paris, 2006, 4.



riferimento al mondo delle scommesse. Sfruttando la disomogeneità delle regolamentazioni nazionali e le opportunità offerte dalle moderne tecnologie delle comunicazioni, è oggi possibile effettuare legalmente scommesse senza che venga appurata l'origine dei fondi utilizzati. Se questo è un fenomeno di riciclaggio che abbraccia tutto lo sport in generale, è anche vero che esso trova nel calcio una delle fonti di guadagno più lucrative, come dimostrano le operazioni portate a termine in anni recenti dall'Interpol in Asia (cd. operazioni SOGA I e SOGA II).<sup>25</sup>

L'ultima modalità individuata dal rapporto del GAFI concerne i flussi finanziari derivanti dallo sfruttamento dei diritti d'immagine e dalle sponsorizzazioni. Nel primo caso, il rapporto fa riferimento alle ipotesi in cui il trasferimento dei diritti di immagine a entità insediate in giurisdizioni *off-shore* possa offrire il destro per operazioni di evasione fiscale e di riciclaggio, tramite transazioni fittizie o intestazioni fiduciarie. Nel secondo caso, il rapporto menziona gli scarsi controlli che spesso accompagnano la scelta degli sponsor in nome di preminenti interessi economici.

##### 5. *Prendere i riciclatori in contropiede*

Alla luce di quanto detto in precedenza, risulta chiaro che i rischi di riciclaggio rappresentano una questione importante per il calcio moderno. Tale fenomeno rischia infatti di minare alla base un'attività sportiva che, nella sua aspirazione più autentica, dovrebbe invece perseguire ideali di integrità e correttezza sia dentro che fuori dal campo di gioco.

Peraltro, va anche osservato che il tema delle infiltrazioni criminali nel calcio si inserisce a pieno titolo nel contesto delle trasformazioni che questo sport sta sperimentando a tutti i livelli e in ogni parte del mondo a causa del processo di commercializzazione che lo riguarda. In relazione a ciò, non si può pensare di affrontare la questione senza inserirla nel più ampio quadro delle iniziative volte a garantire al calcio uno sviluppo più equilibrato e attento ai profili etici oltre che economici.

Il Rapporto del GAFI ricorda che, a livello comunitario, la Commissione europea ha pubblicato nel 2007 un libro bianco sullo sport<sup>26</sup> nel quale sono analizzati i tratti caratteristici dell'attività sportiva in Europa e vengono identificate gli *hot topics* del settore, tra cui anche il problema dell'infiltrazione criminale come il riciclaggio di denaro sporco. In proposito, sono formulate proposte per estendere l'applicazione della direttiva 2005/60/CE<sup>27</sup> (cd. III<sup>a</sup> direttiva antiriciclaggio) al settore sportivo nonché intervenire con iniziative specifiche quale una migliore

<sup>25</sup> INTERPOL, *Police across Asia break up illegal soccer gambling networks in INTERPOL-led operation*, 10.7.2008, disponibile su [www.interpol.int](http://www.interpol.int).

<sup>26</sup> COMMISSIONE EUROPEA, *Libro bianco sullo sport*, COM(2007)391, Bruxelles, 2007.

<sup>27</sup> Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, GUUE n. L309 del 25 novembre 2005.

regolamentazione dell'attività degli agenti.

Anche a livello di singoli paesi, non sono mancate iniziative volte a favorire una maggiore trasparenza e possibilità di controllo sugli aspetti finanziari dell'attività delle squadre di calcio. Al riguardo, merita di essere menzionato il ruolo che svolge nel nostro ordinamento la COVISOC, la commissione di vigilanza della FIGC, deputata alla verifica dei bilanci delle squadre professioniste per valutarne l'equilibrio economico-finanziario.

Ma sono soprattutto gli organismi internazionali di categoria che hanno più lavorato per affermare una filosofia maggiormente attenta agli aspetti etici nel business del calcio di questi anni, attraverso una campagna di sensibilizzazione e iniziative mirate su questi temi. In primo luogo, la FIFA ha fatto dell'integrità nel calcio un obiettivo primario della propria azione: nel 2006 è stato redatto un codice etico che le federazioni nazionali sono chiamate a far rispettare nei propri paesi, sotto il controllo di un apposito organismo di controllo, il Comitato etico.

Sulla base delle raccomandazioni di un'apposita *task force*, denominata «*For the Good of the Game*», la FIFA ha inoltre disposto nel 2007 la creazione di un albo degli agenti basato su una specifica disciplina di settore e l'istituzione di un database elettronico con i dati dei trasferimenti effettuati (*transfer matching system - TMS*).

Anche la UEFA si è dimostrata molto sensibile al problema del riciclaggio, riconoscendo la necessità di apposite iniziative a livello sia dell'Unione europea sia del GAFFI. La rilevanza della questione è stata tra l'altro considerata negli "11 valori" affermati dall'assemblea UEFA di Copenhagen del marzo 2009 laddove si è sottolineata l'esigenza da parte di tutte le squadre europee di assicurare un *financial fair play* in grado di garantire condotte responsabili e trasparenti dal punto di vista finanziario.<sup>28</sup>

La strada intrapresa da queste organizzazioni sembra essere la giusta soluzione per porre rimedio a un problema grave come il riciclaggio. E' solo infatti promuovendo una migliore governance societaria e una più ampia trasparenza della gestione finanziaria delle singole squadre che si possono sviluppare gli anticorpi di sistema alle infiltrazioni della criminalità.

Alla luce della varietà e della creatività delle tecniche criminali di infiltrazione, non si può ignorare che il raggiungimento di questi obiettivi deve essere ottenuto attraverso un lavoro di sensibilizzazione intenso e capillare. In questo senso, è importante che le Autorità sportive si facciano promotrici di apposite iniziative che stimolino la crescita e l'educazione di un *management* specializzato che sia in grado di gestire anche questi aspetti del calcio moderno.

---

<sup>28</sup> UEFA, *The Values of UEFA for European Football's Future*, Nyon, 2009 disponibile su [www.uefa.com](http://www.uefa.com).

*Bibliografia*

- W. ANDREFF, S. SZYMANSKI (eds.), *Handbook on the Economics of Sports*, Edward Elgar, Cheltenham, 2006.
- W. ANDREFF, *Globalization of the Sports Economy*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 4, n. 3, 2008, 13-32.
- R. CARUSO, *Il calcio tra mercato, relazione e coercizione*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 4, n. 1, 2008, 71-88.
- M. COLUCCI (a cura di), *Lo sport e il diritto. Profili istituzionali e regolamentazione giuridica*, Jovene, Napoli, 2004.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro bianco sullo sport*, COM(2007)391, Bruxelles, 2007.
- CORRIERE DELLA SERA, *Scalata Lazio con i soldi del clan dei Casalesi, manette per sette indagati*, 9 agosto 2009.
- DELOITTE, *Annual Review of Football Finance*, Manchester, May 2007.
- DELOITTE, *Lost in Translation, Football Money League*, Manchester, February 2009.
- L. DI GIANVITO, *Lazio e Gomorra*, in *Corriere della Sera*, 23 luglio 2008.
- FATF-GAFI, *Report on trade-based money laundering*, Paris, 2006.
- FATF-GAFI, *Money Laundering through the Football Sector*, Paris, 2009.
- FIFA Task Force Report «*For the Good of the Game*», Zurich, 2005.
- FIFA, *Big Count 2006*, Zurich, 2007.
- U. LAGO, A. BARONCELLI, S. SZYMANSKI (a cura di), *Il business del calcio, successi sportivi e rovesci finanziari*, Egea, Milano, 2004.
- M. NICOLIELLO, *Reddito e capitale nelle società di calcio. La massima serie italiana 1998-2007*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol.4, n. 2, 2008, 67-94.
- P. PINELLI, *Chinaglia indagato anche per riciclaggio*, in *Corriere della Sera*, 6 maggio 2006.
- P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football: the Football Club as a Utility Maximizer*, in *Scottish Journal of Political Economy*, vol. 18, n. 2, 1971, 121-146.